

ISAE: PIL FERMO A +0,4% E INFLAZIONE IN SALITA

Pil in frenata, deficit in rialzo e debito pressoché stabile: non sono rosee le previsioni per l'economia italiana contenute nell'ultimo rapporto Isae. La crescita del Pil si ferma allo 0,4% per l'intero 2008 ed allo 0,7% per il 2009, mentre accelera l'inflazione al 3,6% medio quest'anno (2,4% il prossimo). Il deficit pubblico si assesta al 2,4-2,0% del Pil nel biennio 2008-2009; il debito è in discesa verso il 102,9% nel 2009, ma la pressione fiscale resta pressoché stabile nel periodo al 43% del Pil. Se l'inizio del 2008 è stato per l'economia italiana migliore delle attese - il Pil ha prontamente recuperato nel primo trimestre (+0,5%) la caduta dell'ultimo quarto del 2007 (-0,4%) - ridu-

cendo il rischio di una nuova fase recessiva nel corso di quest'anno, la debolezza del ciclo congiunturale resta fuori discussione, soprattutto se l'andamento dell'attività produttiva e della domanda interna viene messo a confronto con l'insieme dell'area euro. Il differenziale di crescita tra l'Italia ed Eurolandia, misurato attraverso i tassi di variazione tendenziale annua del Pil, è infatti salito da meno di un punto percentuale nella seconda metà del 2006 a quasi due punti nel primo trimestre 2008; e solo un prolungato ristagno nei maggiori paesi dell'eurozona potrebbe far rientrare parzialmente questo pesante divario di sviluppo. Il sensibile rallentamento della crescita e il rischio conse-

guente che il rapporto deficit/Pil (e quello connesso debito/Pil) torni a salire, compromettendo così il quadro dei conti pubblici, sono le principali preoccupazioni sul fronte congiunturale, che deve oggi misurarsi in primo luogo con il risveglio dell'inflazione, riportata nell'arco degli ultimi mesi su livelli non più toccati dalla metà degli anni 90. L'aumento dei prezzi al consumo ha messo a segno, infatti, il 3,8-4% tendenziale annuo in giugno (indice nazionale e armonizzato), ma sono probabili nuovi picchi ben oltre il 4% nel trimestre estivo, che potrebbero tornare gradualmente a scendere nel corso dell'autunno, a condizione però che si stabilizzino le quotazioni del petrolio. Sui prez-

zi del greggio, d'altra parte, l'Isae sottolinea la necessità di una politica comune europea e l'esigenza di un ritorno al nucleare che a livello europeo ha già degli organismi preposti come l'Euratom. In questo quadro i consumi rimarranno "stagnanti" per tutto il 2008 risentendo dell'erosione del potere d'acquisto. Ancora peggio andrebbe per gli investimenti, che "denoterebbero una dinamica lievemente negativa in media d'anno", con una flessione nel 2008 stimata allo 0,2%. In particolare sui consumi, attesi in crescita dello 0,2% nel 2008 e dello 0,7% nel 2009, incidono "negativamente il peggioramento delle condizioni di credito e il sensibile calo delle aspettative delle famiglie". Per quanto riguar-

da invece gli investimenti questi risentirebbero negativamente "della crescita dei costi operativi, di più onerose condizioni di finanziamento e di attese sfavorevoli circa l'andamento della domanda". Secondo l'istituto "seguirebbe poi un recupero molto graduale dell'economia nella seconda metà del prossimo anno. Ciò avverrebbe a condizione che nei prossimi mesi le esportazioni, anche se in rallentamento, tengano sui mercati internazionali consentendo di compensare l'anemia della domanda interna e che, nel corso del 2009 si riducano progressivamente le tensioni inflattive con beneficio per il potere d'acquisto delle famiglie".

Ester Crea

ALITALIA, BERLUSCONI: SOLUZIONE VICINA

Per Alitalia la "soluzione è possibile e vicina", e sono "personalmente convinto che in tempi abbastanza brevi presenteremo una nuova compagnia con un piano industriale che le consentirà di tornare in attivo". Lo ha detto Silvio Berlusconi sottolineando che il governo "dovrà dire di no ad alcuni imprenditori, perché in troppi si sono presentati per partecipare al rilancio di Alitalia".

CORTE DI GIUSTIZIA UE BOCCIA IL CONDONO IVA

La Corte di Giustizia europea ha bocciato il condono sull'Iva per gli anni 1998-2001 contenuto nella Finanziaria 2003, dando così ragione alla Commissione europea. In base alla norma, tutti coloro che avevano evaso l'iva in quel periodo potevano presentare una dichiarazione e pagare una somma forfettaria, evitando così di essere perseguiti o sottoposti ad accertamenti. Per la Commissione Ue, che si è rivolta alla Corte, si trattava però di una disposizione che viola la sesta direttiva europea in materia di iva. Inoltre, ad avviso dei giudici, "la rinuncia generale e indiscriminata all'accertamento delle operazioni imponibili favorisce i contribuenti colpevoli di frode". La legge italiana - sottolineano i giudici europei - induce "fortemente" i contribuenti o a dichiarare soltanto una parte del debito effettivamente dovuto o a versare una somma forfettaria "invece di un importo proporzionale al fatturato realizzato, evitando in tal modo qualunque accertamento o sanzione".

I FONDI SOVRANI MOLLANO IL DOLLARO

I fondi sovrani cambiano idea: dopo aver partecipato cospicuamente alla ricapitalizzazione delle principali banche americane e dopo aver per anni riempito i portafogli di titoli denominati in dollari, secondo notizie rilanciate dalla stampa finanziaria mondiale stamane alcuni tra i principali fondi sovrani starebbero tagliando la loro esposizione verso il biglietto verde, preoccupati da nuovi segnali di debolezza della valuta statunitense. A dare il via al riposizionamento sarebbero i fondi medio orientali ma anche la Cina, con la Safe, l'amministrazione statale cinese per i cambi con l'estero, che starebbe cercando di raggiungere accordi con alcune compagnie europee di private equity per ridurre le proprie attività in dollari.

FISCO, SENATO: APPROVATO DL CON ABOLIZIONE ICI

Il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto fiscale sull'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Hanno votato a favore 150 senatori, contro 120 e 2 sono stati i voti di astensione.

Commercio estero, a maggio cala il deficit



L'interscambio complessivo dell'Italia a maggio ha registrato un saldo commerciale negativo per 59 milioni di euro, a fronte di 779 milioni registrati nello stesso mese del 2007. Lo dice l'Istat

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/48

La contrattazione collettiva in Francia

Xavier Bertrand, ministro del Lavoro francese, ha presentato il bilancio della contrattazione 2007, che tira le somme di un percorso di innovazione che la Francia ha oramai intrapreso a pieno titolo. Per molti anni, data la sua impostazione stato-centrica, la Francia si è distinta per la concentrazione dei poteri a livello centrale, aspetto questo che influenzava fortemente anche la posizione dei c.d. "corpi intermedi". Nel corso degli anni, un primo tentativo di rottura con tale impianto si ebbe con la legge dell'11 febbraio 1950, che pur fornendo alla contrattazione collettiva un appropriato supporto legale, fu incapace di perseguire gli obiettivi di riforma per i quali era stata emanata. Da alcuni anni, lo sviluppo delle norme in materia mostra i segni di un impulso innovativo, visibile sino al sistema delle relazioni sociali. Apertura fondamentale a tale evoluzione è rappresentata dalla legge del 2004, volta alla modernizzazione del mercato del lavoro; con tale riforma si è tentato di raggiungere un rappor-

to autonomo tra i diversi livelli di contrattazione, difatti sono state modificate le disposizioni che avevano ad oggetto la validità degli accordi e si è incoraggiato, nel rispetto dei limiti posti dalla legge, un dialogo sociale realizzato su base aziendale, sottraendo al contempo potere di intervento ai delegati sindacali. Per tale ragione, a distanza di oltre cinquanta anni dall'inizio dell'iter riformistico, il Governo francese torna ad analizzare la materia della negoziazione, profondamente rigenerata sia, come appena precisato, dalla legge del 2004, sia dalla successiva legge del 2007. E così la normativa del 2004 ha modificato le regole che disciplinano l'articolazione delle fonti del Droit du Travail, scardinando quelli che in passato erano ritenuti principi immutabili del sistema francese. Si pensi alla riforma del rapporto regola/eccezione applicato al principio del favor praestatoris, enunciato dall'art. L 132 del Codice del Lavoro francese. Tale principio operava nel senso della inderogabilità delle nor-

me di legge ad opera della contrattazione collettiva, fatta eccezione per l'ipotesi in cui la contrattazione stessa non risultasse migliorativa; con l'introduzione della Legge del 2004, salvo espressa clausola di inderogabilità contenuta nella fonte ovvero in casi tassativamente elencati (il salario minimo, la formazione professionale e la protezione sociale integrativa), è possibile modificare in peius, attraverso la contrattazione, la posizione del lavoratore. Quanto poi alla figura del dipendente d'impresa, il legislatore francese si è posto in linea di continuità prima con una sentenza della Cour de Cassation del 1995 (che autorizza i dipendenti d'impresa, muniti di mandato sindacale, a firmare contratti collettivi) e con una Legge del '96 poi, che dota anche i rappresentanti del personale del medesimo potere di cui sopra. La spinta riformista si è successivamente manifestata nell'Legge del 2007, sulla modernizzazione del dialogo sociale, che valorizza ulteriormente i rapporti tra Stato e parti. Difatti è sancito un obbligo di concertazione, consultazione e informazione tra tali soggetti nel caso si debba incidere su materie inerenti le relazioni di lavoro individuali e collettive e la formazione professionale. L'incontro del 23 giugno ha preso atto di tutto questo valutando sia quantitativamente che qualitativamente i risultati riscontrati. Sotto un primo profilo, si è evidenziata una flessione della contrattazione di settore rispetto all'anno precedente (1.012 accordi di settore stipulati, 84 in meno rispetto

al 2006), e lo stesso dicasi per gli accordi interprofessionali (26 nel 2007 contro i 48 del 2006); quanto detto è in totale controtendenza con il bilancio relativo alla contrattazione aziendale, con ben 20.170 accordi sottoscritti, l'11% in più rispetto ai valori precedenti. Nel Report è stato inoltre oggetto di analisi il tasso di crescita dello Smic (Salaire Minimum Interprofessionnel de Croissance, equivalente al minimo sindacale italiano); e così, tenuto conto della rivalutazione del 2,3% segnata al 1° marzo 2008, si prevede un aumento dello Smic che lo porterà nel breve periodo a raggiungere 1.321,02 euro, varcando così finalmente la soglia dei mille Euro netti tanto auspicata.

**Yasaman Parpinchee
Valerio Berti**

Approfondimenti

Il documento cui l'articolo si riferisce - *Analisi della contrattazione collettiva nel 2007, a cura della Commission nationale française de la négociation collective - può essere consultato sul sito www.fmb.unimore.it/all'interno/del/BollettinoAdapt, 30 giugno 2008, n.23.*

**a cura di Adapt-Fondazione
Marco Biagi,
Scuola internazionale
di Alta formazione
in Relazioni industriali
e di lavoro**